

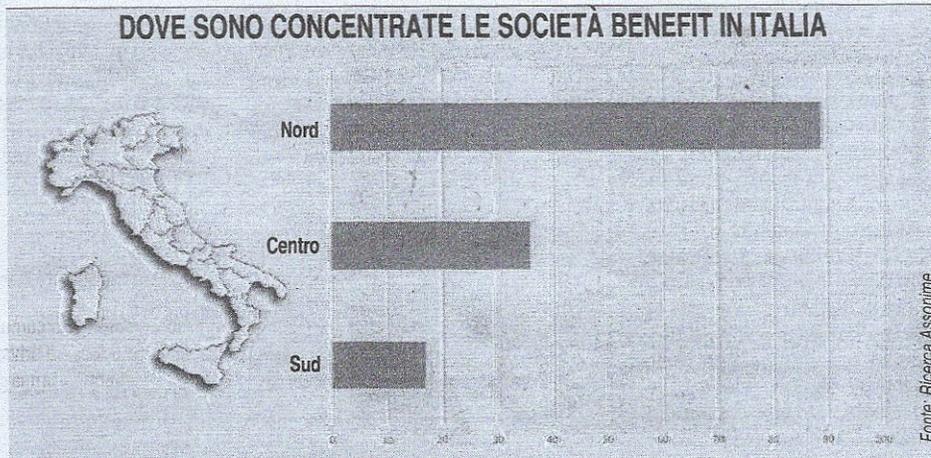
**SPINTA VERDE** Anche l'assicurazione Assimoco cambia lo statuto per essere sostenibile e sociale. Si aggiunge alle 500 italiane che lo hanno fatto dal 2016, tra cui Alessi e Aboca. Ora tocca alle quotate

# La spa diventa Benefit

Anna Messia

spuntata anche un'assicurazione tra le oltre 500 società italiane che hanno scelto di diventare Benefit, tra cui Alessi e Aboca. Ora tocca alle quotate

di un cambio di paracadute, mentre le società che operano con l'obiettivo di distribuire dividendi, le Benefit hanno una buona notizia: oltre al proprio avere un impatto sulla società o sull'ambiente, si impegnano a creare valore non soltanto per gli azionisti, ma anche per gli altri stakeholder, dai dipendenti ai fornitori, a chi vive nel territorio in cui opera. Le Benefit italiane sono aziende di tutti i settori: da Aboca (società di farmaceutica) a Sansepolcro, in Umbria, (di Arezzo) alla Chiesa di Parma, dal marchio del design gruppo Fratelli Carli (che produce l'omonimo olio) fino a Enel (che è destinato ad aumentare la spinta dall'onda verde). La spinta sta alzando in tutta Italia. È stato il primo dopo gli Stati Uniti



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

(dove tutto è partito) ad avere introdotto questo modello societario con la Legge di Stabilità 2016 su iniziativa dell'onorevole Mauro Del Barba (oggi Italia Viva) che attualmente presiede Assobenefit, l'associazione italiana per le società Benefit. La Francia si sta muovendo nella stessa direzione con una normativa simile a quella italiana. Il vantaggio per le imprese è soprattutto reputazionale ma una migliore gestione del business dovrebbe ridurre anche i rischi e garantire allo stesso tempo migliori risultati nella gestione. Bilancio che potrà essere stilato da qui a qualche anno. Intanto l'elenco continua a crescere a un ritmo incalzante, come rilevato in uno studio messo a punto da Assonime, l'associazione che rappresenta

le società italiane per azioni. «Bisogna distinguere tra le società che hanno la certificazione di qualità B Corp (assegnata dall'italiana Nativa, prima certified B corp in Europa, ndr), la quale assicura che l'impresa opera secondo standard di performance sociale e ambientale, e lo stato di società Benefit», spiega Margherita Bianchini, vicedirettore generale di Assonime. In quest'ultimo caso deve essere lo statuto a prevedere, nero su bianco, che cosa la società intende fare per favorire gli interessi della collettività. «Sono i soci che scelgono l'impronta da dare alla gestione dell'impresa e l'obiettivo di sostenibilità deve essere perseguito indipendentemente dal management che guiderà l'azienda», aggiunge

Bianchini.

A verificare che i fatti corrispondano alle promesse è una figura interna all'azienda (il responsabile del monitoraggio), ma a dire la sua potrebbe essere anche l'Antitrust, come autorità vigilante su possibili pratiche commerciali scorrette. E nel caso di Assimoco, visto l'impegno statutario, potrebbe scendere in campo pure l'Invas, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni. La compagnia nel suo statuto ha preso impegni nei confronti dei 400 dipendenti (che promette di valorizzare e di favorirne il bilanciamento tra impegni personali e professionali), dei clienti finali e degli intermediari (per prendersi cura delle loro effettive esigenze) e del sistema di welfare integrato (visto anche il carattere

territoriale del modello cooperativo di Assimoco, a matrice pubblico-privata).

Tra le società Benefit per ora non c'è alcuna quotata, ma qualcosa che bolle in pentola. Enel, per esempio, ha iniziato a misurarsi con lo strumento del B Impact Assessment. Il progetto ha permesso di integrare i modelli di analisi e di valutazione di Enel con quelli del B Corp per avere una visione complessiva dell'impatto generato dall'organizzazione e dalle iniziative avviate. Non solo; Evolvere, società controllata al 70% da Eni (tramite Eni Gas e Luce) che detiene il maggior numero di impianti fotovoltaici in Italia, ha già ottenuto la certificazione di B Corp ed è diventata Benefit. A frenare il passaggio delle quotate a Benefit è il rischio di possibili cause legali da parte di azionisti contrari a una simile novità, vista la necessità di modificare lo statuto. Ma diverse società di Piazza Affari avrebbero iniziato a valutare il dossier e a loro supporto è arrivato il parere legale chiesto da Assobenefit a Domenico Siclari, nel quale il giurista sostiene che in caso di trasformazione in Benefit gli azionisti non avrebbero diritto di recesso. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/assimoco](http://www.milanofinanza.it/assimoco)